

## MARISA IOCCO, UNICA CHEF ABRUZZESE A BOSTON CHE PORTA ALTO IL NOME DELLA CUCINA ITALIANA NEGLI STATES

20 Febbraio 2018



*di DOMENICO LOGOZZO\**

L'AQUILA - "Vogliamo evidenziare il notevole apporto delle donne nell'attuazione dei nuovi progetti di sviluppo sociale, economico, politico e culturale, con il riconoscimento del loro vero valore nella nostra realtà".

Questo lo spirito con cui l'Orsogna Mutual Aid Society, la società di mutua assistenza nata nel 1939 per aiutare in America gli immigrati di Orsogna (Chieti), celebra a New York la Festa della Donna 2018. A sottolinearlo è **Maria Fosco**, vice presidente dell'Italian American

Museum di New York, figlia di orsognesi, molto legata alla terra d'origine di papà **Antonio** e mamma **Filomena**.

“Sono orgogliosa delle mie radici - dice - le conservo gelosamente e in Abruzzo torno sempre con grande piacere”. È impegnata da anni in iniziative in favore della comunità italo-americana e nel 2002 è stata insignita dal presidente **Giorgio Napolitano** del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Molto apprezzata e più volte premiata. In Italia, a Montesilvano, ha ricevuto dall'Associazione Dean Martin il Premio Abruzzesi nel mondo “per aver dato corpo a quel sogno americano che in tanti hanno inseguito come emigranti”.

In America ha avuto il Premio Joe Petrosino in occasione del Columbus Day, dedicato alla memoria del poliziotto italo-americano assassinato a Palermo all'inizio del secolo scorso.

“Amo la comunità italo-americana, faccio di tutto per aiutarla, con la stessa passione che ha dimostrato Petrosino nel proteggerla dalla mafia e dalla Mano Nera”, sottolinea Maria Fosco. “Come Joe Petrosino, ho lavorato e lavoro per far crescere la nostra comunità e difenderla anche da ogni forma di discriminazione”.

Donna di cultura, due lauree (in Scienze politiche e in Storia dell'Arte), ruoli rilevanti nel Queens College e nell'Italian American Institute “John D. Calandra”, che con fermezza ha difeso dalla chiusura. Decisa e determinata nel sostenere le battaglie di civiltà.

Nel 1999 è riuscita a far applicare una legge del 1964 che garantiva i “diritti civili” agli italiani d'America. E fu così che l'Istituto non venne soppresso. Tra i fondatori dell'Italian American Museum, ne ricopre l'incarico di vice presidente. “La giornata più felice è stata quando a New York abbiamo comprato il palazzo per il Museo che si trova a Grand&Mulberry Street. È proprio nella zona dove Joe Petrosino ha fatto il poliziotto. Era il suo quartiere”.

Maria Fosco ricorda il ruolo che le donne orsognesi hanno avuto nel processo di integrazione delle famiglie nella società americana. “Sono state custodi delle tradizioni e dei valori fondamentali della famiglia. Determinanti nell'aiutare i figli ad integrarsi. Senza tradire mai le radici. Preziosa eredità. Da non disperdere”. Donne che si sono fatte sentire. E si fanno sentire. E si fanno apprezzare.

“Oggi sono la forza vitale della comunità orsognese. Fortunatamente i membri dell'Orsogna Mas (Mutual Aid Society, era una società tutta maschile) per consentire all'organizzazione di andare avanti, hanno stabilito che le donne possono farvi parte e portare le loro famiglie. 78 anni dopo, le donne partecipano attivamente, prendono la maggior parte delle decisioni e

mantengono la continuità”.

A Maria Fosco chiediamo quali sono stati i fattori che hanno maggiormente inciso nella sua formazione umana, culturale e professionale e che le hanno consentito di ottenere significativi riconoscimenti, come la vicepresidenza di Orsogna Mas e la presidenza degli eventi dell’Italian American Museumdi New York.

“La mia famiglia – ci risponde – viveva vicino alla sede dell’Orsogna Mutual Aid Society e così sono cresciuta in quell’ambiente di grande cultura. I miei genitori erano estremamente attivi e anche io fin da ragazza ho partecipato con loro alle varie iniziative. Questa è stata la mia fortuna. Sono stati formidabili gli anni giovanili spesi nell’organizzazione”. Riconosce di avere “imparato tanto sulla società degli immigrati, sulla struttura organizzativa, sulla storia, sulle loro esperienze. Conoscenze che hanno gettato le fondamenta per il lavoro che ho poi svolto professionalmente”.

Tanto impegno e lungimiranza. Felice per i risultati: “Ho passato una vita a studiare le lotte e le conquiste degli italo-americani. Essere una fondatrice del Museo Italo Americano è il culmine di una vita di lavoro”. Maria Fosco ricorda “orgogliosamente quel giorno del 1998 in cui venni eletta presidente dell’Italian Welfare League, un’organizzazione fondata nel 1920 per aiutare gli immigrati italiani”. La forza delle donne, le sfide, i successi di ragazze partite dal loro paese con una valigia piena di sogni e sbarcate in America con tanta voglia di farcela, mettendo a frutto le esperienze e gli insegnamenti avuti nella terra natia. Un patrimonio che se ben sfruttato rende bene. Eccome. Ci sono casi esemplari, donne intraprendenti e creative che ce l’hanno fatta a realizzare il sogno di “conquistare l’America”. Buoni esempi e buone lezioni.

Quest’anno il discorso di apertura della Festa della Donna dell’Orsogna Mutual Aid Society sarà tenuto da **Marisa Iocco** “unica chef a Boston di origine italiana”, una vera autorità nel campo culinario. Ha creato più di venti ristoranti. Tutti di successo. È considerata “un modello per i giovani cuochi”. Originaria di Orsogna, nel libro *Ogni menu è una storia d’amore*, racconta come il sogno americano è diventato una meravigliosa realtà. “Un omaggio alla mia terra e alla mia famiglia. Un libro di memorie ma anche un manuale di cucina”, ha spiegato in una intervista alla seguitissima trasmissione *Community* di Rai Italia. “Bisogna crederci, fare qualcosa di diverso, di autentico”, sottolinea.

“Il talento e l’influenza di Marisa Iocco – leggiamo nella biografia – hanno cambiato per sempre la nozione di cucina italiana dei bostoniani. Apricista per le cuoche nel Nordest per il suo senso degli affari, la sua abilità nel trasformare un membro in famiglia. È diventata sinonimo di modernità e si è guadagnata la fiducia di critici e consumatori a livello locale,

regionale e nazionale". Nell'accettare l'invito dell'Orsogna Mutual Aid Society, Marisa ha commentato: "Pensare che un'organizzazione come questa mi ha invitato per esprimere qualcosa che amo profondamente, collegarmi con le persone attraverso il mio retaggio culturale e attraverso il cibo, è una benedizione". Ha ricordato il valore delle radici: "È qualcosa che non perdiamo mai. Ci segue ovunque andiamo e ci dà forza quando ne abbiamo bisogno".

A sceglierla è stata proprio Maria Fosco. "Ogni anno cerco di far venire persone che trasmettono idee e aiutano le donne italoamericane, soprattutto le più giovani, a concretizzarle. Marisa l'ho conosciuta ad Orsogna. Incontro casuale. Abbiamo parlato del buon cibo abruzzese, delle antiche ricette che da Orsogna ha esportato negli Stati Uniti. Molto affabile, amabile. Ne avevo tratto una bella impressione. Non sapevo e né immaginavo che lei era molto famosa a Boston. Ho così iniziato a seguirla sui social media, affascinata dal suo successo, dalla sua umiltà e dalla sua dedizione alle radici abruzzesi. Quando dissi al presidente di Orsogna Mas, **Tony Carlucci**, molto attivo e veramente uno che dà l'appoggio alle donne dell'organizzazione, che ero intenzionata a farla venire a New York per la Festa della Donna di quest'anno, lui aveva avanzato qualche dubbio sul fatto che lei potesse accettare l'invito "a causa del suo status di celebrità a Boston".

Marisa accettò subito l'invito, con entusiasmo, il che dimostra che lei ha un amore per gli orsognesi ovunque essi siano". E poi precisa: "Non le ho chiesto di parlare solo perché è chef professionista e perché ha introdotto con successo la cucina abruzzese a Boston. Il mio obiettivo è quello di presentare e far conoscere una donna venuta in America con un'idea (e con il talento) per conquistare una città. E ce l'ha fatta. Voglio che lei ispiri le giovani donne orsognesi, facendo capire con l'esempio che qualsiasi cosa può essere realizzata, nessun traguardo è impossibile raggiungere, se metti in gioco la tua mente, la tua fede e la tua disciplina".

E saranno tante le donne presenti alla manifestazione dell'Orsogna Mutual Aid Society in occasione della Giornata internazionale della Donna. Il pranzo si terrà domenica 4 marzo presso il locale dell'organizzazione ad Astoria, nel Queens di New York. "Finora 150 donne si sono registrate per partecipare all'evento", rileva con soddisfazione Maria Fosco. Oltre le migliori previsioni. "Sì, inizialmente pensavamo di avere 100-120 adesioni, ma Marisa per noi è una celebrità e il numero delle partecipanti è aumentato sensibilmente. La maggior parte sono giovani interessate a conoscere la storia di una emigrante di successo, una ragazza di Orsogna che è arrivata negli Stati Uniti 30 anni fa e si è fatta un nome".

Maria Fosco la considera "una fonte d'ispirazione" per le giovani orsognesi. "È il motivo per cui questo evento è per noi così importante e confesso di essere entusiasta del fatto che

abbiamo ricevuto una tale risposta dalle donne della nostra comunità". Interesse e partecipazione. "Parte da questa nostra iniziativa un messaggio ben preciso di effettivo sostegno alle giovani nei loro ruoli futuri". Donne affermate che vogliono aiutare altre donne ad affermarsi. Alla vigilia dell'edizione 2018 della Giornata internazionale della Donna, un bel messaggio dalla positiva e propositiva comunità italo-americana di Orsogna.

**\*giornalista, già caporedattore Tgr Rai**